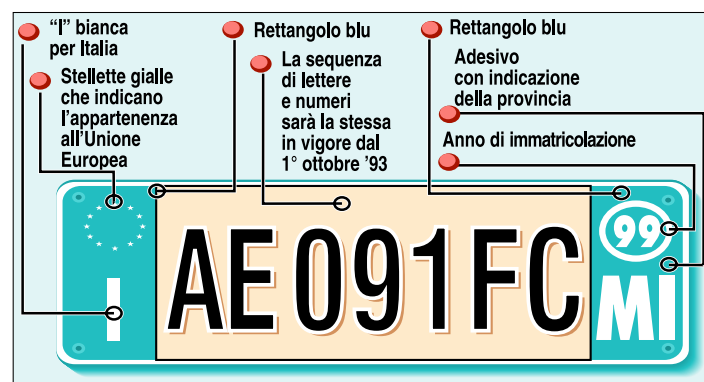


Venerdì 16 ottobre 1998

10

LE CRONACHE

l'Unità

Notizie
flash

Auto, arrivano le nuove targhe

Partiranno dal primo gennaio '99 le nuove targhe di auto e moto che introdurranno di nuovo la sigla di identificazione delle province, «fermo restando il vigente sistema di targatura alfanumerico». Lo sottolinea il decreto presidenziale approvato ad agosto dal governo e pubblicato ieri

sulla Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento prevede anche che nelle targhe la zona rettangolare posta all'estrema destra sia «destinata a due talloncini adesivi, che non formano parte integrante della targa e non infuocano ai fini dell'identificazione del veicolo e dell'intestatario».

«Monopoli colpevoli di omicidio»

La denuncia del fratello di un fumatore morto di cancro

ROMA Il cancro gli ha ucciso il fratello fumatore accanito. Lui, consulente giuridico a Novara, denuncia per omicidio i Monopoli perché, sostiene, uno Stato che vende un prodotto «gravemente dannoso alla salute» e che «provoca il cancro», tradisce il suo dettato costituzionale secondo il quale «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività».

La vicenda italiana - che ricorda da vicino la storia americana da cui John Grisham ha tratto uno dei suoi ultimi best seller «La Giuria» - ha per protagonisti due fratelli calabresi, Vincenzo e Francesco Tavano. Vincenzo, forte fumatore fino al 1991, è morto nel luglio

di quest'anno nell'ospedale di Catanzaro per tumore tracheo-bronchiale. Francesco, laureato in legge ed esperto in diritto costituzionale, si è rivolto alle procure di Roma e di Catanzaro con un esposto in cui contesta il reato di omicidio e si appella alle norme per la vendita di prodotti dannosi alla salute, all'articolo 579 del codice penale che punisce il reato di «omicidio del consenziente» (in quanto la novità della sostanza è nota alla persona che l'acquista) e all'articolo 580 per istigazione al suicidio.

Francesco Tavano ricorda inoltre come la norma che impone l'obbligo di riportare sui pacchetti di sigarette l'avvertenza che il fumo nuoce alla salute è

del '90 e che la vendita di sigarette prive di questo messaggio è proseguita fino al 31 dicembre '92. Dunque, chi fumava prima di quella data non riceveva alcun messaggio di sensibilizzazione da parte dello Stato. «Il commercio di sigarette - sostiene Francesco Tavano - è un affare economico a tal punto che lo Stato italiano non si fa scrupolo di vendere ai cittadini un prodotto "gravemente dannoso alla salute" che provoca la morte». Tavano chiede alle procure, nel caso in cui la norma relativa all'etichettatura dei prodotti del tabacco fosse ritenuta sufficiente ad esimersi i Monopoli da ogni responsabilità, di valutare la possibilità di sottoporla al giudizio della Corte Costituzionale.

Famiglia Cristiana

Silurato don Zega
Non firmerà più
la sua rubrica

ROMA Silurato don Leonardo Zega: non firmerà più la rubrica «Colloqui col padre» che teneva da 20 anni su «Famiglia Cristiana». La decisione è stata presa ieri dal direttore del settimanale don Franco Pierini. La notizia del siluramento di don Leonardo Zega è stata confermata da ambienti dei religiosi paolini. «Don Zega è stato sollevato» si sono limitati ad affermare, senza però aggiungere altro. Sembra essere questo l'ultimo colpo di scena di un braccio di ferro tra il vulcanico direttore di Famiglia Cristiana - che per 20 anni aveva difeso il settimanale cattolico più diffuso in Italia - e il «commissario» papale, monsignor Antonio Buonocristiani.

Soffiantini, il riscatto trovato in Svizzera

Da Lugano a Sidney, un bonifico ha tradito i fiancheggiatori di Giovanni Farina
In carcere un noto avvocato sardo e un imprenditore. Manca la parte di Cubeddu

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Cercando il «tesoro» di Giovanni Farina, salta fuori la «zona grigia» dei sequestri di persona. Insospettabili, «colletti bianchi» in azione per ripulire i miliardi in banconote da cento dollari del bandito sardo. Pezzi grossi, quelli finiti ieri in manette. Si tratta di Antonio Carlo Maria Mannironi, 36 anni, avvocato amministrativista presso lo studio romano di suo zio Filippo Lubrano; rampollo di una notissima famiglia di avvocati nuoresi e nipote di Salvatore Mannironi, uno dei fondatori della Dc sarda più volte ministro e sottosegretario di governo. Insieme con Mannironi è stato arrestato a Garavichio vicino a Scansano nel grossetano anche Francesco Biagio Zizi, 43 anni, imprenditore e allevatore di cavalli da corsa di Orune (Nuoro), tra i proprietari di una scuderia nei quali ha interesse anche Carlo Caracciolo. Un terzo arrestato, nel Canton Ticino, è stato ordinato dal procuratore Luca Marcellini: è finito in manette anche un cittadino svizzero coinvolto nel riciclaggio.

Gli inquirenti nel corso dell'operazione hanno recuperato due miliardi e mezzo, una parte del riscatto pagato per la liberazione di Giuseppe Soffiantini, soldi che sommati a quelli trovati a Treviso il 19 marzo scorso, rappresentano l'intera parte del riscatto andata a Farina. Manca l'altra metà del riscatto, quella finita nelle tasche di Attilio Cubeddu che rimane ancora latitante. Ma importante è il fatto che gli investigatori si siano imbattuti in una struttura di «lavaggio» del denaro sporco davvero impensabile, con un personaggio come l'avvocato Mannironi che difficilmente sembra collegabile direttamente con un bandito come Farina. Le indagini, infatti, ora dovranno allargarsi sulla necessa-

ria rete di connessioni oscure che traspare dietro le «cose note» del sequestro. Il caso Soffiantini, così come il caso Melis dimostrano che questo tipo di azione criminale era funzionale al rafforzamento o alla ridefinizione di un sistema di potere che ancora non è ben chiaro.

L'inchiesta, comunque, deve il suo successo alle abitudini del bandito Giovanni Farina. Ha perso la libertà per non aver controllato i nervi in Australia, dove era tranquillamente latitante con il nome e i documenti di Luigi Valiante; ha perso i soldi del riscatto per aver depositato i soldi in Svizzera, proprio come aveva fatto nel 1980 dopo i sequestri Ciaschi e Del Tongo. Così, seguendo la traccia dei dollari del riscatto finiti nei forzieri elvetici, gli investigatori

del Criminalpol hanno trovato il conto segreto di Farina e i complici di alto livello che lo gestivano. Mannironi e Zizi sono stati accusati dal Gip di Roma, Alberto Macchia, su richiesta del pm Franco Ionta, soltanto del riciclaggio del denaro del sequestro, in particolare di due miliardi e mezzo depositati su un conto del Credito Svizzero di Roveredo, nel Canton dei Grigioni, con un versamento di 15 mila banconote da 100 dollari. Non risulta agli investigatori un ruolo attivo dell'avvocato e dell'allevatore di cavalli nella gestione del sequestro. Anche se, una parte dell'inchiesta proviene anche dal pedinamento di Francesco Biagio Zizi, cugino dei fratelli Giovanni e Francesco Zizi, vivandieri della banda quando Soffiantini era tenuto in cattività nella zona del grossetano. Dopo la liberazio-



L'arresto di Giovanni Farina a Sidney

Ansa

ne di Soffiantini la polizia ha continuato a tenere sotto controllo la famiglia Zizi. Così ha scoperto gli strani viaggi di Francesco Biagio, nel luglio scorso, a Lugano, dove ha alloggiato in due diversi alberghi, l'Hotel Walter e l'Hotel City. Zizi alloggiava negli stessi alberghi dove erano altri due italiani, l'avvocato Mannironi e Luigi Valiante, ossia Giovanni Farina in incognito.

La svolta dell'inchiesta, comunque, è avvenuta a Sidney in Australia, quando Valiante bloccato al suo arrivo dalla Svizzera il 15 agosto, per una banale vicenda legata al suo passaporto falso, dopo una inutile e rocambolesca litigata con gli agenti locali finì in arresto. Allora gli inquirenti scoprirono che era Farina e, seguendo le tracce di un bonifico di 20 mila dollari del 24 agosto, dalla Svizze-

ra a Sidney, a favore di Valiante-Farina, ha individuato la banca in questione e il gestore del conto, nonché autore dell'operazione bancaria, avvocato Mannironi. Ora si cercano anche i conti di Cubeddu ed eventuali alte complici nella rete di riciclaggio internazionale.

«Sono sviluppi estremamente preoccupanti, che dimostrano in pieno la nostra intuizione sulla zona grigia nei sequestri di persona», ha dichiarato il senatore dei Ds Giuseppe Pardini, autore di una relazione in commissione Antimafia sui sequestri di persona. «Il nome di Mannironi - ha continuato Pardini - ci conferma che le radici del fenomeno sono molto lontane e profonde, e la dice lunga sul coinvolgimento di strutture sarda che hanno radici anche nel mondo politico».

Il rapito: «Un grazie alla polizia»

MILANO «Questa è una grande operazione delle forze dell'ordine che hanno così raggiunto due obiettivi: mettere in galera altre persone e dimostrare che questo odioso reato non paga». È questo il primo commento di Giuseppe Soffiantini alla notizia dell'arresto di Francesco Biagio Zizi e dell'avvocato Carlo Maria Mannironi, e del recupero di parte del riscatto. «Mi sento di fare un grosso elogio a tutte le forze di polizia che sono state in grado di tessere questa rete investigativa che ha dato risultati sicuramente positivi». Soffiantini è generoso di elogi verso le forze dell'ordine: «Insomma con questi due arresti sono salite a una ventina le persone in carcere per il mio sequestro. E la prova evidente che le indagini sono state condotte in modo scrupoloso e hanno dato questi brillanti risultati. Ripeto inoltre che con il recupero di parte del riscatto c'è la dimostrazione che i rapimenti non pagano più. Insomma, mi auguro che questa operazione scoraggi altri sequestrati. Ora Giuseppe Soffiantini potrebbe in poco tempo ritornare in possesso di parte del denaro versato dai familiari per il riscatto: «Sono molto contento - dice l'imprenditore bretonese - perché i soldi li ho guadagnati fira su lira, sempre lavorando e ho iniziato a 15 anni». Ritornare in possesso di due miliardi e mezzo ai quali potrebbe aggiungersi il miliardo del generale Francesco Deffino, condannato la scorsa settimana per truffa, è una eventualità quasi certa e Soffiantini non nasconde la sua soddisfazione.

La rabbia dei tassisti Scontri in Campidoglio

Lanci di bottiglie contro l'assessore



MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Lanci di bottiglie, motorini e transenne gettati a terra. E poi slogan contro l'amministrazione capitolina e il vice sindaco Walter Tocci. È stata caratterizzata dalla tensione la prima giornata di sciopero dei tassisti romani contro il nuovo regolamento comunale che la giunta avrebbe dovuto esaminare la prossima settimana. Tra i motivi del contendere ci sono, tra l'altro, la liberalizzazione delle tariffe e dei turni. Alle 20.15 di sera, dopo scontri con le forze dell'ordine e incontri con il prefetto, i manifestanti hanno raggiunto un risultato: hanno ricevuto dai capi-gruppo di Prc, Ds, An, Ccd, Fi e Lista Rutelli, l'assicurazione che il regolamento rimarrà congelato in commissione in attesa di conoscere le proposte della categoria. Erano più di mille i serai tassisti sotto il Palazzo Senatorio, bloccati da una schiera di carabinieri e polizia, mentre dentro, nella Sala del Carroccio, Walter Tocci, incontrava una delegazione e i capi-gruppo di maggioranza e opposizione. Sono volati paroloni, insulti e urla all'indirizzo dell'assessore alla mobilità che, dopo poco, ha abbandonato la Sala del Carroccio

scortato dalle forze dell'ordine, mentre i sindacati e i capigruppo rimanevano a discutere.

La tensione fuori il Campidoglio, intanto, era salita alle stelle: con lanci di «corpi contundenti» e scontri con gli agenti. Un clima che si era scaldato a partire dal mattino, quando i manifestanti erano arrivati sulle scalinate del Campidoglio in mille, costringendo gli uscieri a chiudere a tutta fretta il portone del palazzo Senatorio, nel timore di un «assalto». Per le associazioni di categoria - Cgil, Cisl, Uil, Ait e Clai - «la tariffa unica calcolata dal tassametro e determinata da una commissione composta anche da rappresentanti dell'amministrazione, costituisce la garanzia di trasparenza per un servizio svolto in un'utenza differenziata». Poi, dicono, si possono anche rivedere anche le tariffe, puntando ad un ribasso. Ma sui turni non discutono: «Le proposte non tengono conto della sicurezza e dell'incolumità del lavoratore e dell'utente». Walter Tocci ribatte: «È paradossale che protestino per un regolamento che li rende più liberi di prima: la loro è una cultura protezionistica vecchia di un secolo». Alla fine è arrivato l'accordo e la revoca delle due giornate di sciopero decise per il 19 e il 22.

Farmaci, ecco le nuove regole per i rimborsi

Pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le 56 «note» stabilite dalla Cuf

ROMA Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, la Cuf (Commissione unica del farmaco) ha razionalizzato tutto il sistema di rimborsabilità dei medicinali. Le «note» attraverso le quali cambiano le regole per circa 1000 confezioni di farmaci, da 78 sono diventate 56: per 31 le possibilità di prescrizione restano immutate, per 19 si registra un ampliamento della possibilità per i medici di prescrivere i prodotti a totale carico dello Stato, per 6 si registra una restrizione della prescrivibilità.

Vediamo quali gruppi di farmaci ampliano la sfera di rimborsabilità: la carnitina, la ticlopidina (antitrombotico), alcuni ipocolesterolemizzanti ammessi anche in pazienti minori di 75 anni, vasodilatatore cerebrale, antibatterici orali, un antineoplastico (carcinoma ovarico), farmaci per la sclerosi multipla, molti anti-

infiammatori, un disintossicante (trattamento anticancro), un enzima digestivo (pancreatiti e tumore al pancreas), antipsicotici di nuova generazione, in particolare l'olanzapina (schizofrenia), la dorzolamide (anti-glaucoma).

Le restrizioni riguardano invece alcuni antibiotici iniettabili che si chiede di prescrivere solo in ambito ospedaliero, e poi l'albumina, rimborsabile solo nei casi di gravi ustioni e shock e non come supporto nutrizionale. L'interferone beta rimborsabile solo ai pazienti già in trattamento per l'epatite cronica B, C e D. Gli ormoni della

crescita estesi agli adulti, più limitati per i bambini. Alcuni prodotti contro il vomito (gratuiti solo per pazienti in corso di trattamento antitumorale). Un farmaco epatobiliare e infine gli anti-ncne, rimborsati solo per forme di particolare gravità. Infine, per una serie di medicinali è stato introdotto ex novo l'obbligo di diagnosi e piano terapeutico di centri universitari o ospedalieri specializzati: si tratta di farmaci immunomodulatori, interferoni, ormoni maschili, antitumorali, antipsicotici, farmaci per fibrosi cistica, l'eritropoietina e ormoni della fertilità.

Secondo Farmindustria, che si ritiene comunque danneggiata dalle nuove note, il criterio adottato dal ministero rispetta criteri di bilancio più che di salute e in certi casi costringe il cittadino a una «corsa a ostacoli» per ottenere gratuitamente i farmaci.

DOVE SI AMPLIA

CARNITINA: resta gratuita per le carenze primarie che non dovranno però più essere accertate tramite la biopsia del muscolo cardiaco

TICLOPIDINA: antitrombotico, prescrivibile con il ticket del 50% per più indicazioni terapeutiche

ANTIBATTERICI ORALI: decadono le «note limitative»

ANTIINFIAMMATORI: pur con alcune limitazioni, saranno rimborsabili anche per alcune forme di artropatia e per i dolori da cancro

ANTIPSPICOTICI: ampliamento per quelli di nuova generazione

ENZIMA DIGESTIVO: gratuito oltre che per le pancreatiti croniche anche per alcune forme di tumore al pancreas

DOVE SI RESTRINGE

ALBUMINA: può essere rimborsata solo in caso di gravi ustioni e shock (da documentare); non sarà più a carico dello Stato come supporto nutrizionale.

ORMONI DELLA CRESCITA: rimborsabilità limitata per i bambini solo dietro prescrizione medica

ANTIACNE: rimborsi solo per forme di particolare gravità

ANTIBIOTICI INIETTABILI: le nuove note del ministero «suggeriscono» ai medici di prescrivere alcuni di questi prodotti solo in ambito ospedaliero

P&G Infographic

Immigrati «Cambiare legge cittadinanza»

ROMA «Altro che legge finanziaria, se Bertinotti avesse aperto il contenitore sulla legge sulla cittadinanza sarebbe stato più interessante». Con questa battuta il ministro Livia Turco ha introdotto la nuova sfida sul fronte dell'immigrazione: dare all'Italia nuove norme per concedere la cittadinanza agli stranieri sull'esempio tedesco che ha messo al bando i diritti di sangue. «Occorre impegnarsi - ha detto il ministro visitando l'associazione Opera, presieduta da Claudio Martelli - perché venga modificata al più presto la legge sulla cittadinanza che, nonostante sia del '91 è arcaica, difficile nei meccanismi, pensata su un paese di emigrazione e discrezionale nelle procedure». Turco ha quindi appoggiato la proposta di Martelli: ridurre il tempo di attesa per l'ottenimento del nuovo status sociale da dieci a cinque anni.

Siamo vicini al caro amico e compagno Rodolfo Carpaneto per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Senio e Maria Gerindi.
Roma, 16 ottobre 1998

Gli amici e compagni dell'associazione culturale Aldo Tozzetti esprimono dolore e commiserazione al compagno Rodolfo Carpaneto per la perdita della sua cara

MAMMA

Roma, 16 ottobre 1998

I dipendenti e collaboratori della Mediterraneo Sviluppo sono vicini con grande affetto e dolore a Rodolfo Carpaneto per la perdita della sua cara

MAMMA

Roma, 16 ottobre 1998

abbonatevi a
l'Unità